

«Stretta sul Superbonus, edilizia sul baratro cantieri paralizzati e 500 lavoratori a rischio»

«Chiediamo la reintroduzione degli aiuti statali, anche in altre forme. Ma anche il trasferimento dei crediti, affidati direttamente alle ditte e non veicolati con le banche»

RIMINI

ADRIANO CESPI

«Dopo un aumento esponenziale di nuovi occupati, il comparto adesso è fermo. In totale stallo. E a rischio ci sono centinaia di posti di lavoro». E' un vero e proprio allarme quello lanciato da Andrea Pracucci, nuovo segretario provinciale della Cgil edili. Che sollecita, così, la reintroduzione del superbonus 110: «Un provvedimento che, seppur non perfetto nella sua applicazione pratica, ha ridato ossigeno ad un settore in forte crisi, già prima del covid».

Segretario Pracucci, qual è lo stato di salute del settore Costruzioni a Rimini e provincia?

«Se nel 2023 la crescita si è bloccata. Nel 2024 l'intero comparto potrebbe precipitare di nuovo nella crisi. Per cui direi, non proprio buono».

Quali le cause?

«Determinante è stata la cancellazione del superbonus. A livello nazionale, il nostro centro studi ha stimato un calo occupazionale 2024 di circa 200 mila unità. Mentre nel Riminese possiamo parlare di almeno 500 lavoratori a rischio licenziamento. Ovvero cinquecento famiglie in difficoltà, poiché monoreddito. Ma attenzione, questo numero riguarda i soli muratori, manovali e operai. Perché poi ci sono da considerare tutti quei tecnici che hanno lavorato alla messa a terra del superbonus: impiegati e geometri, in primis, anche loro in forte pericolo occupazionale».

le».

Quanti cantieri hanno chiuso in provincia e non riaperto?

«Il dato è impressionante. Stando, infatti, ad uno studio della Cna Rimini del settembre 2023 ci sono 100 cantieri fermi in tutto il territorio. Con le impalcature montate, ma senza lavoratori o mezzi da lavoro in azione. E, spesso, anche con famiglie "murate" all'interno delle abitazioni».

Lei ha parlato di crescita esponenziale dell'occupazione nel comparto edile: ci può spiegare meglio?

«Il 2023 si è chiuso nel Riminese con 7.300 addetti registrati nelle due casse: quella degli edili e quella degli artigiani. E per quanto riguarda quella degli edili abbiamo avuto, in un solo anno, un aumento di lavoratori registrati, e quindi occupati, di mille unità. Infatti, mentre nell'annata 2019-2020 i lavoratori impiegati erano 3.363, in quella 2020-2021 gli occupati erano già saliti a 3.921. Per schizzare a 4.950 nel 2021-2022, l'anno del superbonus, e confermarsi nel 2022-2023, con un evidente stop di crescita, però. Stop che, secondo previsioni attendibili, condurrà il settore verso la decrescita, già in questo 2024».

Cosa chiede Fillea Cgil?

«Sicuramente la reintroduzione della misura del superbonus 110, anche in vista della direttiva europea delle case green che impone modifiche migliorative alle classi energetiche degli im-



In alto il segretario Pracucci. Grave la situazione del settore edile

mobili entro il 2030 e 2033. Il tutto attraverso bonus dal 75 al 100% da fissare in base al reddito delle famiglie. Là dove il 100% degli aiuti statali verrebbe riconosciuto solo a quei nuclei con redditi fino a 30 mila

euro annui. E con il trasferimento dei crediti, ecco un'altra novità che abbiamo pensato, non più veicolati alle imprese tramite banca ma affidati direttamente alle ditte».

Il nuovo codice degli appalti prevede subappalti a cascata senza limitazioni: cosa significa questo?

«Significa affidare a più ditte lo svolgimento di opere in un solo cantiere. Con la conseguenza per un'impresa di dover abbassare il proprio guadagno per accaparrarsi il lavoro e, quindi, per far quadrare i conti, di dover ridurre le spese nella sicu-

rezza e nel monte stipendi. I risultati si sono subito visti: nel Riminese, ad esempio, la scorsa settimana in un solo cantiere, peraltro nemmeno grande, i carabinieri hanno scoperto 5 lavoratori in nero impiegati in tre ditte che lavoravano tutte in subappalto. E non dimentichiamo che la busta paga degli edili è ad ore: si va dal manovale più basso con 9,83 euro lorde l'ora, fino al muratore di prima categoria che prende 11,5 euro lorde l'ora, e a quello specializzato che porta a casa 13 euro lorde l'ora. Con 5 giornate di lavoro su 7. Mentre sulla sicurezza c'è un dato eloquente che fotografa alla perfezione la situazione: nel 2023, l'8,5% degli infortuni sul lavoro registrati nel Riminese riguarda proprio il settore delle costruzioni. Di fatto il comparto con più incidenti».

Infiltrazioni criminali: com'è la situazione a Rimini e provincia?

«Lo scorso anno, nel Riminese, sono state confiscate alla criminalità organizzata 16 attività imprenditoriali, tra cui 2 imprese edili. Da qui il sollecito di Cgil-Cisl-Uil, al Tavolo provinciale per la legalità e la sicurezza, di un più attento monitoraggio degli appalti pubblici, ma anche di quelli privati. E abbiamo già siglato accordi con gli enti locali affinché sia inserito il divieto dei subappalti a cascata nei bandi di gara. In particolare per quei settori, che le direttive antimafia considerano a rischio infiltrazione, come il cemento e calcestruzzo, il movimento terra e le mense».

«La scorsa settimana in un cantiere, i carabinieri hanno scoperto 5 lavoratori in nero in tre ditte che lavoravano tutte in subappalto»